

Madonna S. Agostino Senza Dna inchiesta archiviata?

■ CIVITAVECCHIA È visibilmente perplesso il procuratore della repubblica di Civitavecchia, Antonio Albano su quanto letto e ascoltato in questi giorni in merito al rifiuto dei sei maschi della famiglia Gregori a sottoporsi ai prelievi di sangue richiesti dagli inquirenti per la ricerca del Dna. L'esame che servirebbe a escludere l'ipotesi di truffa sulla Madonna che piange «inizialmente sembrava che fossero intenzionati ad accettare», dice Albano - poi evidentemente sono stati consigliati dal loro legale. Mi meraviglia che un avvocato dello Stato italiano rifiuti le regole della nostra giurisdizione a favore di quella ecclesiastica per quanto prestigiosa e rispettabilissima possa essere dicendo pubblicamente che i suoi clienti non avrebbero alcuna difficoltà a sottoporsi a prelievi richiesti dall'autorità religiosa».

«Mi domando - ha aggiunto Albano - dove sia finito il concetto di autonomia della magistratura. In ogni caso prendo atto della loro volontà. Chiedere approfondimenti di tipo medico legale fa parte della routine e non è certo sintomo di alcun accanimento inquisitorio nei confronti dei fratelli Gregori e degli altri due loro congiunti scelti come ho avuto modo di ribadire più volte soltanto perché sono rimasti a contatto con la statua più a lungo rispetto a tutti gli altri testimoni delle presunte lacrimazioni».

Ieri il procuratore ha incontrato l'avvocato Enrico Veneruso legale del Codacoms, l'associazione che ha chiesto di poter partecipare alla fase istruttoria. Oggi invece, l'avvocato Bruno Forestieri, che assiste la famiglia Gregori, comunicherà ufficialmente in procura la decisione di dire no ai prelievi. Mancando la possibilità di affrontare il Dna l'indagine si trova attualmente in una fase di stallo. Verranno fatti tuttavia altri accertamenti e riscontri che potrebbero preludere ad una archiviazione o al trasferimento del fascicolo contro ignoti alla procura competente per il reato di abuso della credibilità popolare. Tranne clamorose quanto improbabili novità, sembra destinato a venir meno il più grave reato della presunta truffa.

«No, grazie» al lavavetri Scoppia una violenta rissa

Botte al semaforo tra un lavavetri egiziano e un automobilista, ma non per razzismo: è successo ieri pomeriggio a Ponte Marconi. Protagonisti un ragazzo di 21 anni, Abel Benjamin Sabeti Kabei, e un uomo di 40 anni, Sandro Sabatini, romano. Entrambi dopo l'episodio sono stati medicati per contusioni al pronto soccorso del San Camillo: 3 di giorni di prognosi per il lavavetri, 15 invece per l'automobilista. Niente aggressione razzista, però, almeno secondo la ricostruzione degli agenti del commissariato di San Paolo: a quanto pare, la vittima dell'aggressione sarebbe il lavavetri, non l'automobilista. Inoltre, Sabatini è sposato con un'extracomunitaria: difficile quindi pensarci nei panni del razzista. I fatti sono quasi le tre e mezza del pomeriggio, la Cinquecento guidata da Sabatini, che è in compagnia del figlio Pierpaolo (13 anni), si ferma al semaforo di Ponte Marconi. Kabei, egiziano di Assuot, a Roma da quattro mesi, si avvicina per lavare il parabrezza della macchina. Ricevuto un primo diniego, Kabei insiste, ma Sabatini è irremovibile. Kabei allora s'infuria, levandosi contro l'automobilista. Inizia la rissa: Sabatini scende dall'auto, chiedendo spiegazioni per gli impropri. L'egiziano reagisce colpendo con il suo bastone Sabatini, volando le botte. L'automobilista picchia a mani nude, il tutto fino a quando non vengono separati da Sabatini e da alcuni passanti. Poi, tutti al Pronto soccorso, scartati dalla polizia, arriva nel frattempo. Kabei ha raccontato agli inquirenti di essere stato aggredito e di aver cercato solo di difendersi, ma alcuni testimoni avrebbero indicato in lui l'aggressore e in Sabatini la vittima. Resta da definire la posizione di una terza persona, un immigrato del Bangladesh poi sparito nel nulla, che dalla mattina stava contendendo il semaforo a Kabei. Pochi istanti prima della rissa, ci sarebbe stato un acceso dibattito tra i lavavetri. Per ora, in merito all'episodio non è stata presentata alcuna denuncia, anche se la polizia nei prossimi giorni procederà d'ufficio, poiché Kabei è risultato non in regola con il permesso di soggiorno.



Giuliano Giannetta/World Photo

Botte dal fratello Adesso ha una spalla rotta

Una banale lite tra fratelli per motivi di lavoro degenerata in rissa. Così una giovane donna di 29 anni, Ombretta Brusca, è finita all'ospedale dopo essere stata picchiata dal fratello Massimo, 25 anni, amante delle arti marziali. Il diverbio è scoppiato nel pomeriggio in un appartamento in via dei Quattro Venti a Monteverde. I due fratelli stavano discutendo di lavoro e degli affari di una società che aveva no intenzione di aprire. Poi dalle parole il giovane è passato alle mani e ha picchiato la sorella. Lei gridava e i vicini sentiti i vicini che hanno chiamato il 113. Ora la donna è ricoverata con una prognosi di 40 giorni per la frattura dell'omero e le tante contusioni al viso e nella zona cervicale. Il fratello è stato denunciato con l'accusa di lesioni gravi.

Scambio di neonati Finita l'inchiesta della commissione

Esclusi dolo e malafede dalla vicenda che ha portato tra il 23 e il 26 aprile allo scambio nell'ospedale del Nuovo Regina Margherita dei due bebè Luca e Ludovica sarebbe questa la conclusione della commissione sanitaria interna al nosocomio. Secondo uno dei membri l'avvocato Enrica Poggi responsabile del settore legale della Usi Rm A, i lavori sarebbero giunti alla sbetta finale quando dopo aver ascoltato le ultime tre persone si è riusciti ad individuare le responsabilità. Delle tre persone chiamate due sono le puericultrici Carla Lucantoni e Concetta Caterina. Della terza si sa solo che non sarebbe un medico. Dalla rosa dei colpevoli secondo l'avvocato Poggi sarebbero comunque esclusi tutti i medici. Ma dall'ospedale si faceva poi sapere che non ci sono certezze e che tutto sarà chiarito oggi in una conferenza stampa. Sempre ieri sono stati fatti i prelievi di sangue per il test del Dna su tutti i familiari di Luca.

Calcata offre vacanza gratis a chi pulisce

Si offrono vitto ed alloggio gratuito ed in cambio si richiede un aiuto per ripulire un angolo meraviglioso vicino a Calcata: vecchie grotte che risalgono al Neolitico e che per anni sono state utilizzate come discarica pubblica. La proposta è del Circolo vegetariano del paese che da anni prende iniziative per tutelare uno degli angoli più belli della provincia di Viterbo.

Tivoli, don Giorgio Javorek aveva denunciato: «Dietro le lacrimazioni c'è Satana»

Minacce al parroco anti-miracolo

Minacce di morte a Tivoli contro un sacerdote di origine polacca, don Giorgio Javorek. Prima le telefonate mute poi una voce maschile in perfetto italiano che lancia offese. Infine venerdì mattina un avvertimento preciso: «Se non la smetti di parlare farai una brutta fine». In paese si ipotizza un qualche collegamento tra le minacce e le recenti prese di posizione della chiesa di San Biagio contro «gli operatori dell'occulto e le sette esoteriche».

NOSTRO SERVIZIO

■ È decisamente un momento critico per i sacerdoti a Tivoli da alcuni giorni don Giorgio Javorek vice parroco della chiesa di San Biagio è minacciato di morte al telefono. Ed è terrorizzato. Anche se non ha ancora sporto ufficialmente querela. Le minacce sono chiare: «Ti faremo saltare in aria», «Ti struggeremo». Tutto è cominciato con una sequenza di telefonate mute: poi siamo passati agli insulti

poi venerdì alle 8.30 una brutta sveglia telefonica. «Se non la smetti di parlare farai una brutta fine», «Non dormo da tre giorni», ha dichiarato don Giorgio - il telefono squilla a tutte le ore del giorno e della notte. Non ho idea di chi sia e se faccia sul serio. Ma ho l'impressione di non essere l'unico nel mirino. Un fatto è certo non ho fatto del male a nessuno. Poi si è chiuso a rullo. E insieme a lui gli altri

sacerdoti. Chi risponde al telefono in parrocchia ha una voce stanca. «Qui c'è un clima molto teso. Oltre alle telefonate minatorie ora ci sono anche quelle dei giornalisti. È una tempesta». Don Giorgio è di origine polacca e solo da cinque anni è a Tivoli. Secondo i parrochiani ha sempre svolto la sua missione con umiltà. «Segue in particolare modo i diaconi della parrocchia per avvertirli al sacerdozio», dice una perisostata - è mite e discreto. Padre Salvatore Filippo Giuliano parroco di San Biagio taglia corto: «Don Giorgio ha il mio sostegno. Non ho il minimo motivo per poter pensare che abbia potuto infastidire qualcuno. È un ottimo sacerdote». E senza mostrarsi intimidito afferma: «Continueremo la nostra missione».

Perché queste minacce? Al commissariato di Tivoli non nascondono di muoversi ancora nella nebbia.

Del resto don Giorgio si è riservato di sporgere querela solo nella giornata di oggi.

Qualche pista ci potrebbe essere secondo i parrochiani. Una in particolare la presa di posizione della chiesa di Tivoli di netto rifiuto nei confronti degli pseudomiracoli verificatisi qualche mese fa. Il 22 marzo un bassorilievo della vergine collocato nell'atrio di un palazzo si sarebbe mosso a lacrimare sangue. E per tutta risposta la chiesa di San Biagio ha subito preso le distanze. A tutt'oggi il bassorilievo dopo essere stato sequestrato dal vescovo è custodito nella diocesi. Sulla lacrimazione molto si è discusso in paese anche perché nello stesso stabile dove era appeso il bassorilievo vive un assistente di monsignor Milting, santone africano non troppo benvenuto dalla chiesa ufficiale. Costui fra l'altro aveva precedentemente denunciato la sudorazione di olio di un'altra

statuetta sacra conservata a casa sua. Di fronte a tanti fenomeni «sovrannaturali» verificatisi nello stesso palazzo i sacerdoti di San Biagio si erano mostrati piuttosto freddi. E durante le messe quaresimali più volte mons. Giuliano aveva raccomandato i fedeli di tenersi lontani dagli operatori dell'occulto e dai gregari delle sette esoteriche. A Tivoli sono questi i collegamenti che si fanno. Ma sono solo dicene paesane. Altre voci tirano in ballo un conflitto interno alla comunità polacca che a Tivoli comprende una fascia di persone non ancora in regola con i permessi di soggiorno. Anche qui è tutto da verificare. Intanto la storia delle minacce è arrivata alle orecchie del sindaco di Tivoli Alcibiade Boratto che ha commentato: «Certe minacce sono prima di tutto manifestazioni di inciviltà. Eventuali tensioni si risolvono con il confronto o se necessario con la legge».

Oggi il via alla presenza del presidente Scalfaro e del capo del governo Dini

La Roma del Giubileo scalda i motori Sarà una lunga corsa contro il tempo

Oggi al teatro Argentina, alla presenza del capo dello Stato e del presidente del Consiglio verrà illustrata la proposta «Programma per la Roma del Giubileo». Si tratta del primo vero passo verso un appuntamento che dovrebbe rilanciare in grande stile la capitale. Si parte in ritardo ma si sta cercando di recuperare il tempo perduto senza mettere in cantiere megaprogetti inattuabili ma puntando su poche opere indispensabili alla buona riuscita dell'«Evento».

PAOLO CAPRIO

■ Dopo la presentazione di sabato scorso ecco i primi passi verso il Giubileo. Questa mattina al teatro Argentina alla presenza del capo dello Stato Scalfaro del presidente del Consiglio Dini e del presidente del comitato dell'Anno santo 2000 cardinale Eichegaray verrà illustrata la proposta «Programma per la Roma del Giubileo» elaborata dal comitato presieduto da Giuseppe De Rita nella sua introduzione deve pensare alla grande per dare un senso all'Anno Santo. Una sfida difficile per la Capitale che però deve vincere per tornare ad essere una città attiva e vitali con il coinvolgimento del suo hinterland. Il programma si articola su cinque punti: promozione infrastrutturale, servizi ricettivi, finanziamenti, lavoro nella sede del centro e studio in sede ministeriale dei gruppi di lavoro che hanno posto sul tavolo una serie

di problematiche molto difficili. La soluzione ma necessaria per arrivare all'appuntamento del 2000 con le carte in regola. A far da relatori nomi importanti da Giulio Malgara a Luigi Zanda da Paolo Costa a Paolo Leon e Andrea Morchio che hanno sottolineato la necessità di rivalutare il patrimonio simbolico della Capitale che non può esaurirsi in una semplice operazione di micro-interventi estetici. «È un limite all'anno del grande «Evento» comunque le loro sono state relazioni realistiche che non hanno dimenticato gli annosi problemi di una città per lungo tempo abbandonata al suo destino che non possono risolversi con un colpo di bacchetta magica, considerando che i quattro anni e mezzo che ancora mancano al Giubileo sono definitivamente pochi. Proprio questa realtà è il nucleo del corso degli interventi programmati da un comitato di gruppi di

lavoro che hanno affrontato in separata sede la questione dell'immagine delle infrastrutture e della accoglienza turistica. Le cure di cui ha bisogno la Capitale sono di così grande portata che si ha il timore di non arrivare in tempo anche perché c'è la preoccupazione di «perdersi» nei meandri del iter legislativo per sbloccare i finanziamenti necessari per le opere. Sembrano si temeva miliardi. Chi li tira fuori? Un quesito che ancora non ha una risposta. Di sicuro non ci saranno interventi da «mucca nera» da parte dei privati. Roma come è stato sottolineato dagli esperti non può diventare la città dei «mordi e fuggi» ma una metropoli che deve allestire il turista e spingere ad una vacanza di diverso spessore. Giulio Malgara relatore del piano dell'immagine ha chiaramente detto che se il Comune e il sindaco Rutelli non bypassano le leggi dello Stato cioè se non aggirano lo scoglio della burocrazia difficilmente progetti e programmi potranno attuarsi.

È il momento di superare un momento di impasse. ha sottolineato Malgara presidente del Upla (Unione di Roma e Provincia) a voce diretta in un comitato di esperti. Il numero che va sotto più segnalato è quello di un momento di riproposte con i loro scari. Il nostro paese è cresciuto industrialmente ma non è moderno. Questo è lo sforzo che dovremo compiere è un'impresa ciclopica. La Roma del Giubileo avrà un suo marchio che si identificherà con tutto ciò che ha che fare con il «vento» e che permetterà all'imponente flusso turistico ipotizzato sui 15 milioni dall'estero e 3 milioni dall'Italia in più alla media dei dieci milioni annui che arrivano nella Capitale di fungere da guida. Uno dei capitoli affrontati nelle riunioni di ieri riguarda l'argomento della informatizzazione. Avrà un ruolo primario. Si preannuncia anche la creazione di un centro operativo denominato Magnete che legato ad una rete di «griglia urbana» avrà il compito di offrire informazioni dettagliate su tutti i servizi della città. Dunque, la macchina è stata messa in moto. Ora occorre partire in fretta. La strada è lunga e i tempi sono brevi. Roma questa volta non può fallire. È l'ultima grande occasione.

CULLA

Per i natanti. Finanzia per la città di Lacazia e il nuovo fabbro di lacazia. Roma è un paese di acqua. Augurarsi tutti e cinque dalle compagnie di compagnia del fuoco di preparazione della tutta.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS
SEZIONE LAZIALE - IL COMUNE DI ROMA - L'ASSESSORATO ALLA CULTURA DEL COMUNE DI ROMA - L'ENTE TEATRALE ITALIANO

presentano
“LA MUSICA PER LA VITA”
due concerti con cadenza bisettimanale preordinati da un incontro per diffondere la cultura musicale e la cultura della vita.

Domenica 14 e domenica 21 maggio 1995 Teatro Valle, Roma

INGRESSO LIBERO

In occasione dei concerti verranno raccolti i fondi per l'Associazione Nazionale per la Lotta contro l'Aids

Direzione artistica: **Damiano Giuranna e Riccardo Giuranna** • Organizzazione e coordinamento: **Elisabetta Luzzi e Damiano Giuranna** • Ufficio Stampa: **Arianna Voto**

Per informazioni: **ANLAIDS, sez. laziale - Tel. 44234782**

Interventi dei Prof. **Fernando AIUTI** del Prof. **Michelangelo ZURLETTI** e del Dott. **Stefano FEDERIVA**

SCENOGRAFIA DI **CARLO SERAFINI**

I CONCERTO Domenica 14 maggio 1995 ore 11 **TEATRO VALLE**
MONICA BACELLI mezzo soprano
RICCARDO GIURANNA pianoforte
BRUNO GIURANNA viola
ENSEMBLE ARTHMOS
BRUNO GIURANNA viola
LIODOR di Mozart • Schubert e Brahms
BRAHMS Quintetto per archi in Fa min. Op. 34

II CONCERTO Domenica 21 maggio 1995 ore 11 - **TEATRO VALLE**
ANGELA OLIVIERO pianoforte
MAURIZIO MORETTI pianoforte
QUINTETTO A FIATI DI ROMA
ENSEMBLE ARTHMOS
PAOLO GIURANNA voce recitante
SCHUBERT Fantasia in Fa min. per pianoforte a quattro mani D. 940
LIGETI SECHS Bagatellen per quintetto a fiati (1953)
PICCOLO La notte
PICCOLO «La luna porta il mese»
DEBUSSY da Images «Reflets dans l'eau»
UNGARETTI I fiumi
PETRASSI IV Ode per quartetto d'archi (al ruscello)
DANTE Canto xxv (Inferno) con musica di Giuglio Gregorati
COLLODI Pinocchio cap. xx «Schattenspiel» musica per Pinocchio di **Fabrizio de Rossi Re**